

Introduzione

Questo numero di *Educational Reflective Practices* raccoglie riflessioni di natura teorica e metodologica in merito alla sfida di come generare innovazione e cambiamento attraverso pratiche di coinvolgimento attivo delle persone, delle comunità e delle organizzazioni. Una prima parte è dedicata all'active learning e all'innovazione didattica mentre una seconda si focalizza sulle metodologie attive di sviluppo applicate a diversi contesti di vita e di lavoro. Il contributo di Edward W. Taylor si concentra principalmente sull'apprendimento trasformativo e su come attraverso la pratica didattica può essere promosso. L'autore individua sei componenti essenziali da considerare: l'esperienza, la riflessione critica, il dialogo, l'approccio olistico, la consapevolezza del contesto e le relazioni autentiche. Joellen E. Coryell presenta l'active learning come approccio che valorizza l'esperienza delle persone nella formazione. L'autrice fornisce una guida su come queste strategie di active learning possono essere integrate nelle lezioni frontali. Gli altri contributi presentano ricerche in cui sono centrali costrutti quali il Transformative Learning, l'Active Learning, e l'Action Learning. In tutti 'valida' diventa centrale il problema di come produrre conoscenza scientificamente 'valida' ma, al contempo, utile a sostenere apprendimenti autodiretti o innovazione sociale e organizzativa.

L'obiettivo di questo numero della rivista è quello di fornire al lettore una panoramica di come poter utilizzare l'ampio spettro delle metodologie attive di sviluppo in una prospettiva transdisciplinare. A questo proposito tenta di intercettare il bisogno emergente di professionisti, consulenti e ricercatori di poter disporre di esempi e indicazioni per rendere le proprie pratiche di lavoro efficaci.

Da diverse prospettive, gli articoli raccolti testimoniano come vi sia una trasversalità di contesti in cui le metodologie riflessive e trasformative possono essere utilizzate: la scuola, il carcere, il mondo del lavoro, il campo

vasto dell'educazione non formale. Alcuni autori stressano dimensioni prettamente metodologiche, altri prefigurano nuovi scenari entro cui collocare le pratiche di ricerca e di formazione.

In questo senso, il numero testimonia come non vi sia una sola scuola ufficiale che possa dettare i confini e le procedure metodologiche fondative della ricerca e della formazione basata sulla tradizione della 'svolta riflessiva'. Vi sono tuttavia alcune direttrici e costanti documentate fin dalla fondazione di questo progetto editoriale: 1) tutti i contributi pongono al centro il problema di come produrre una conoscenza capace di rendere ragione della complessità dei fenomeni sociali e umani, ma anche di come aumentare l'impatto delle produzioni scientifiche sui processi di apprendimento naturali, cercando di renderli più autodiretti, critici e sociali; 2) tutti i casi, le ricerche formalizzate e le riflessioni di natura teorica raccolte, non tradiscono l'idea di fondo secondo la quale le trasformazioni a livello individuale/sociale sono un traguardo perseguibile se riusciamo a tenere assieme e integrare ricerca-formazione e processi di apprendimento informali; 3) tutti i contributi cercano di rispondere a due domande di fondo, mai scisse nella teoria e nella pratica dei casi illustrati: come produrre una conoscenza che sia utile alla comunità scientifica e alla comunità coinvolta nella ricerca? Come supportare i processi di apprendimento informali tramite azioni di ricerca-formazione?

In termini di ricerca, i contributi qui raccolti, non si pongono in prospettiva antitetica alla produzione di dati generalizzabili, ma sottolineano quanto sia forte l'esigenza di mantenere l'indagine rigorosa dal punto di vista metodologico e tuttavia di tener conto anche di elementi di natura relazionale e sociale: gli interessi del ricercatore e quelli emergenti dal campo di indagine, le storie di apprendimento delle persone coinvolte, i dilemmi di valore e le prospettive etiche espresse dalle comunità, le traiettorie personali e professionali delle persone coinvolte, le dimensioni materiali in cui la ricerca-formazione può prendere avvio e i vincoli normativi che orientano l'azione di intervento.

Infine, queste indagini tendono a mostrare come le ricadute trasformative – sotto il profilo etico, culturale, socioeconomico, organizzativo e pedagogico – appaiono rilevanti. Sia dal punto di vista dell'aumento della partecipazione e della consapevolezza degli attori coinvolti, sia per lo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità e di riconoscimento sociale. A volte si genera un effetto "domino" in cui gli apprendimenti generatesi in microcontesti contagiano e riguardano anche coloro che non hanno partecipato in prima persona alle iniziative di ricerca o formazione.

Loretta Fabbri, Monica Fedeli, Claudio Melacarne